



Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Servizio Diocesano per il Catecumenato

Centro Pastorale per il Culto

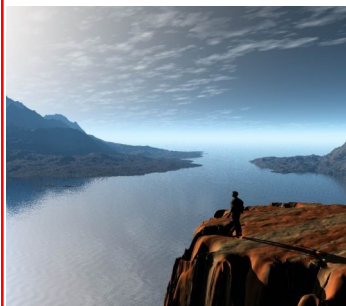
CHIAMATI A CAMMINARE IN UNA VITA NUOVA *(Rm 6,4)*



ITINERARIO CATECUMENALE PER GIOVANI ED ADULTI

1. Pre- catecumenato

(in parrocchia)



A) Avvio del percorso verso il catecumenato

- Primi incontri tra l'adulto che desidera diventare cristiano e il suo parroco, per il discernimento sulla vocazione cristiana dell'aspirante, la serietà della sua richiesta, le condizioni della sua vita sia morale che di maturità umana (lavoro, famiglia, relazioni).
- Individuazione di una coppia di cristiani maturi, adatti e disponibili per fare da catechisti accompagnatori.

B) Catechesi, preghiera, carità: iniziazione ad opera del parroco, dei catechisti accompagnatori e con l'aiuto di altri membri della comunità parrocchiale.

C) Catechesi iniziali

1. Alla ricerca del volto di Dio *(CCC 27-35)*
2. Perché il male: Genesi *(CCC 272, 309-314)*
3. Un disegno più grande: perché il male? (Giobbe) *(CCC 315-324)*
4. Gesù morto e risorto *(CCC 65-73)*

2. Catecumenato



A) *Primo grado:* (in parrocchia)

- Prima Domenica di Avvento: **Ammissione al catecumenato e consegna della Bibbia**
- Domeniche seguenti: **Liturgia della Parola nella Santa Messa**
- giorni feriali, fino alle Ceneri: **Celebrazioni della Parola di Dio con catechesi, esorcismi minori e benedizioni** (fatte dai catechisti). *cf. RICA 109. 119*

Temi di catechesi:

5. Abramo, l'uomo alleato con Dio *(CCC 59-61)*
6. Con Mosè sul monte dell'alleanza *(CCC 62-64)*
7. Davide e i profeti :verso l'alleanza eterna *(CCC 2578-2584)*
8. Gesù Cristo porta a compimento le promesse e l'alleanza *(CCC 461-469)*
9. Natale, un atto d'amore definitivo *(CCC 484-494)*
10. Entrare nella Chiesa: "Cristiani non si nasce, si diventa" *(CCC 751-776)*
11. La Chiesa nel mondo: testimonianza e missione *(CCC 781-801)*
12. Cristo, Signore del tempo e dell'universo *(CCC 436-451)*



B) Secondo grado

in Cattedrale

Prima Domenica di Quaresima

- **Liturgia della Parola della Santa Messa** (lezionario anno A)
- **Rito dell'Elezione, iscrizione del nome e nomina dei padrini**

in Parrocchia

Seconda Domenica di Quaresima

- **Liturgia della Parola nella Santa Messa** (lezionario anno A)

Terza Domenica di Quaresima

- **Liturgia della Parola nella Santa Messa** (lezionario anno A)
- **Primo scrutinio e Consegna del Credo**

Quarta Domenica di Quaresima

- **Liturgia della Parola nella Santa Messa** (lezionario anno A)
- **Secondo scrutinio**

Quinta Domenica di Quaresima

- **Liturgia della Parola nella Santa Messa** (lezionario anno A)
- **Terzo scrutinio e Consegna del Padre Nostro**

Domenica delle Palme

- **Liturgia della Parola nella Messa del giorno**

Sabato santo *(in Parrocchia o in Cattedrale)*

- **Riconsegna del Simbolo**
- **Rito dell'Effatà**
- **Scelta del nome cristiano**
- **Unzione con l'olio dei catecumeni**



Temi di catechesi:

13. Le Tentazioni - Scegliere di vivere con Dio
14. La trasfigurazione - Nel quotidiano... un raggio di luce
15. La Samaritana - L'acqua che ti fa nuovo
16. Il Cieco nato - Un nuovo sguardo sulla vita
17. La resurrezione di Lazzaro - Gesù è la vita



C) Terzo grado

in Cattedrale

Illuminazione. Veglia pasquale, celebrazione del Battesimo, Confermazione e Comunione

In Parrocchia

Tempo della mistagogia

• Seconda Domenica di Pasqua	Santa Messa
• Terza Domenica di Pasqua	Santa Messa
• Quarta Domenica di Pasqua	Santa Messa
• Quinta Domenica di Pasqua	Santa Messa
• Sesta Domenica di Pasqua	Santa Messa
• Ascensione del Signore	Santa Messa

giorni feriali

Catechesi mistagogiche

18. Eucaristia - Il cuore della vita cristiana
19. Le Beatitudini - Piantati sulla terra e orientati al cielo
20. La parabola del Padre Misericordioso - L'esperienza di un amore che perdona

Pentecoste (in Cattedrale)

Veglia con i cresimandi adulti

Alla ricerca del volto di Dio

Mettersi in cammino



Durante la vita e soprattutto in certi momenti particolarmente forti ed impegnativi ognuno di noi si pone delle domande fondamentali:

- Da dove vengo?
- Chi sono? Che senso ha la vita?
- Verso dove vado?
- Dio può essere la risposta a questi

Da soli è difficile trovare una risposta esauriente ai dubbi e alle domande, mentre condividere con gli altri, incontrare qualcuno che ci sta accanto in questa ricerca e che ci aiuta e ci dà una testimonianza, ci consola e ci fa camminare con coraggio, fiducia e speranza.

Se siamo qui, per iniziare un cammino di fede forse è perché qualcuno si è fatto accanto, e ci ha mostrato la possibilità di intravedere il volto di Dio, ma qual è il volto di Dio?



Lc 24,13-35



Ed ecco in quello stesso giorno due di loro **erano in cammino** per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme,

di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, **Gesù in persona si accostò e camminava con loro.** Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?".

Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso.

Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di

aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?".

E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". **Egli entrò per rimanere con loro.**

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano conosciuto nello spezzare il pane.

Di fronte alla Parola di Dio mi domando

- Ci sono stati momenti particolari in cui mi sono posto il problema su ciò che conta veramente nella vita?
- Ripensando al cammino della mia esistenza con tutte le esperienze che ho vissuto, posso leggervi la presenza di Dio? In che modo?
- Chi è Dio per me oggi?

Riflettiamo

I due viandanti del racconto rappresentano ciascuno di noi: anche noi siamo in cammino nella vita e come loro ci poniamo delle domande e ci portiamo dietro le nostre delusioni e le nostre attese.

Può essere Dio la risposta ai nostri interrogativi?

Questo racconto ci fa vedere come in Gesù Cristo, Dio cammina accanto a noi anche se spesso non lo riconosciamo.

E' bello pensare che Dio si faccia compagno di strada e ascolti senza prevaricarci le nostre istanze più profonde.

Iniziamo oggi un percorso per scoprire la presenza di Dio nella nostra vita attraverso la Sua Parola e l'incontro con la Comunità Cristiana.

Noi crediamo in questo Dio: il Dio che si è manifestato ed è venuto a camminare con noi nella persona di Gesù di Nazareth.

La preghiera guida l'impegno:

Leggere e meditare il salmo 27,7-9.11.13-14

Leggere e meditare il salmo 63,2-5

Leggere da "La verità vi farà liberi " il capitolo 1:"L'uomo in cammino"

Trova un momento nella tua giornata per riflettere se ti accorgi che Gesù ti è vicino in quello che ti succede.

Perché il male?

In Gesù Dio è sceso a salvarci



Una domanda ricorrente nella vita di ogni persona di qualsiasi età, cultura, religione è: "perché esiste il male?"

Quando si dice "male" si può pensare alla sofferenza, alla malattia, alle catastrofi naturali, mali dovuti alla fragilità della natura umana e all'imperfezione della natura stessa, essi fanno parte della nostra vita e non sono

la conseguenza di una punizione divina.

Ma si può pensare anche al male che un uomo può fare ad un altro uomo: guerre, persecuzioni, ingiustizie, avarizia, egoismo, odio, invidia, vendetta, rancore, divisioni.

Di fronte al male l'uomo sempre sperimenta il dolore, l'angoscia, in un certo senso la morte: l'uomo teme il male eppure lo compie.

L'uomo quindi fa esperienza di questa realtà e da sempre si chiede da dove nasca tutto questo:

Perché? Perché esiste il male? Qual è la sua radice?

Il racconto di Adamo ed Eva nel libro della Genesi è la risposta a queste domande.



In principio era il Verbo,
il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

Egli era in princi-

pio presso Dio:

tutto è stato fatto per mezzo di lui,

e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio

e il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce,

perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo

la luce vera,

quella che illumina ogni uomo.

Egli era nel mondo,

e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe.

Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome,

i quali non da sangue,

né da volere di carne,

né da volere di uomo,

ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi vedemmo la sua gloria,

gloria come di unigenito dal Padre,

pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli rende testimonianza

e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi:

Colui che viene dopo di me

mi è passato avanti,

perché era prima di me".

Dalla sua pienezza

noi tutti abbiamo ricevuto

e grazia su grazia.

Perché la legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio nessuno l'ha mai visto:

proprio il Figlio unigenito,

che è nel seno del Padre,

lui lo ha rivelato.

Di fronte alla Parola di Dio mi domando

- Quando si è nella sofferenza, nella solitudine, nella difficoltà quanto è importante la presenza, l'aiuto, l'amore di una persona che ci vuole bene?
- Come accoglie la Parola di Gesù che si fa uomo per essere l'amico che è venuto a salvare l'umanità?

Riflettiamo

Il peccato di Adamo ed Eva, è la non fiducia in Dio, è il voler mettere la propria volontà al di sopra di quella di Dio, è cedere alla tentazione di essere come Dio.

Con il male l'uomo rompe la relazione con Dio, si distacca da Lui ed entra nel dolore.

Ma Dio Creatore infinitamente buono e misericordioso ha avuto pietà della Sua creatura ed ha mandato, nella pienezza dei tempi, suo figlio Gesù ad assumere la nostra natura umana.

Dio non ha abbandonato la sua creatura ma nella Sua misericordia è entrato nella storia dell'uomo perchè si ricomponesse l'armonia rotta dal peccato e si realizzasse la storia di salvezza per l'umanità intera.

All'origine del mondo e della storia c'è il mistero di Dio che risplende sugli uomini mediante il Verbo e mette tutti gli uomini in dialogo con Lui.

Il Verbo, il Figlio di Dio, si fa uomo, assume, Lui Dio, tutte le fragilità della natura umana per abitare in mezzo a noi.

Assume la nostra condizione umana, la condivide con noi, perchè noi possiamo diventare come Lui.

Ha riunito l'uomo con il suo Dio, ha ricomposto l'armonia rotta dal peccato di Adamo ed Eva.

Per mezzo di Gesù si realizza il progetto di Dio: avendo creato tutte le cose, in Lui ha vinto le tenebre del peccato in cui gli uomini erano immersi, per salvarli, cioè riunirli al Creatore.

Cristo è vero Dio e vero uomo, una sola persona in due nature: divina e umana.

Dio non ci ha dato solo i beni creati ma ci ha donato se stesso nella storia per riunirci a Lui nell'eternità.

L'incarnazione di Dio e la santificazione dell'uomo sono misteri legati indissolubilmente. Dio si comunica all'uomo e l'uomo è accolto in Dio nella sua piena umanità.

L'incarnazione di Dio sta a significare che d'ora in avanti Dio ha piantato la sua tenda in mezzo agli uomini, più concretamente nell'uomo e nella sua vita. Per cui possiamo dire che l'uomo è il nuovo tempio di Dio da cui deriva il rispetto che dobbiamo ad ogni uomo o donna.

Al n° 9 di YOUCAT tutto questo è ben sintetizzato:

Il Dio invisibile diviene visibile in Gesù Cristo; egli diviene uomo come noi. Questo ci mostra la portata dell'amore di Dio: egli si addossa tutti i nostri pesi e percorre insieme a noi tutte le strade; è presente nella nostra solitudine, nel nostro dolore, nella nostra paura della morte.

Egli è già là dove noi non possiamo giungere, per aprirci la porta verso la vita.

La preghiera guida l'impegno:

Leggere il cap 3 del libro della Genesi

Recitare il salmo 110 che parla del Messia

Leggere dal Catechismo degli adulti *"La verità vi farà liberi"* al Capitolo 8 i paragrafi 4 - 5- 6

Un disegno più grande

Perché il male



Quante volte di fronte a grandi calamità naturali come i terremoti, le inondazioni, ma anche di fronte alla malattia che può colpire bambini o persone giovani, siamo rimasti scandalizzati e ci siamo chiesti :

- “Ma Dio dov’è?”
- Perché non interviene?
- Perché permette tanta sofferenza?”

La risposta non è facile: dare senso ad eventi che per la nostra ragione e per il nostro cuore sono ingiusti e inaccettabili non è nelle nostre forze e capacità.

Eppure a volte ci siamo stupiti nel vedere qualcuno che accetta e vive la sofferenza con serenità e che addirittura può trovare nel dolore il senso di una vita.



Gb 35,3-36,5; 36,15-26;
37,23; 42, 1-6



Certo è falso dire: "Dio non ascolta e l'Onnipotente non presta attenzione"

Ecco, Dio è grande e non si ritrat-

ta, egli è grande per fermezza di cuore.

Ma egli libera il povero con l'afflizione, gli apre l'udito con la sventura.

Anche te intende sottrarre dal morso dell'angustia:

avrà in cambio un luogo ampio, non ristretto e la tua tavola sarà colma di vivande grasse.

Ma se colmi la misura con giudizi da empio, giudizio e condanna ti seguiranno.

La collera non ti trasporti alla bestemmia, l'abbondanza dell'espiazione non ti faccia fuorviare.

Può forse farti uscire dall'angustia il tuo grido, con tutti i tentativi di forza?

Non sospirare quella notte, in cui i popoli vanno al loro luogo.

Bada di non volgerti all'iniquità, poiché per questo sei stato provato dalla miseria.

Ecco, Dio è sublime nella sua

potenza; chi come lui è temibile? mai gli ha imposto il suo modo d'agire o chi mai ha potuto dirgli: "Hai agito male?".

Ricordati che devi esaltare la sua opera, che altri uomini hanno cantato.

Ogni uomo la contempla, il mortale la mira da lontano.

Ecco, Dio è così grande, che non lo comprendiamo: il numero dei suoi anni è incalcolabile.

L'Onnipotente noi non lo possiamo raggiungere, sublime in potenza e rettitudine e grande per giustizia: egli non ha da rispondere.

Allora Giobbe rispose al Signore e disse: Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te.

Chi è colui che, senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio?

Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo superiori a me, che io non comprendo. "Ascoltami e io parlerò, io t'interrogherò e tu istruiscimi".

Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.

Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere.

Di fronte alla Parola di Dio mi domando:

- Come reagisco di fronte ad un problema ad un ostacolo ad un insuccesso?
- Quali esperienze di sofferenza ho incontrato?
- C'è posto per Dio in questi momenti? E che posto ha?
- Ho mai pensato al bene che ho ricevuto grazie al sacrificio e alla sofferenza di un altro?
- Ho paura della morte?

Riflettiamo

Come ci ha detto il libro di Giobbe la sofferenza e la morte sono un "mistero" per la nostra vita. L'uomo non ce la fa a darsi delle risposte, e allora può reagire in vari modi:

- si ribella alla storia e a Dio
- addossa a Dio la colpa di ciò che succede,
- si rassegna accettando senza trovare un senso
- si mortifica pensando ad un castigo
- vive la sofferenza come sacrificio necessario per conquistare il premio alla fine della vita.

Il cristiano invece è colui che si rivolge a Dio in umiltà ammettendo davanti a se stesso e a Dio: "non capisco perché è successo tutto questo proprio a me, ma so che tu mi vuoi bene e mi abbandono a te."

Si apre così la possibilità di fare un'esperienza concreta dell'amore di Dio per l'uomo che soffre.

Non c'è alienazione in questo atteggiamento, ma anzi il vivere il dolore senza negarlo ed accettare di vivere l'esperienza del dolore come un'opportunità, ci apre la strada verso una visione nuova della vita.

Il desiderio di benessere, della salute, di una vita serena è legittimo e naturale nell'uomo, la lotta alla sofferenza è legittima e necessaria, ma a volte il portare all'eccesso questi desideri porta all'egoismo e a danneggiare l'altro.

Pensiamo all'inquinamento che fa del male e che è una conseguenza dell'eccessivo desiderio di guadagno da parte di pochi, pensiamo alle scuole crollate perché costruite con materiali scadenti proprio per guadagnare di più; tutto questo per capire che a volte è l'uomo stesso che è autore del proprio male.

Gesù guariva i malati, Dio ci libera dal male perché ci ama e ha compassione di noi.

La preghiera guida l'impegno

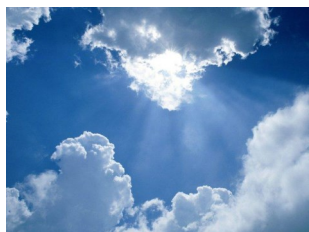
Leggere da "La Verità vi farà liberi" cap 10 par 3;
cap 26 par 2 .

Leggere il salmo 33

Impegno: accorgersi delle situazioni di sofferenza e farsi accanto con discrezione e capacità di ascolto.

Gesù morto e risorto

Un annuncio che salva



C'è un racconto che dice: " un re stava nella sala della reggia con i suoi consiglieri, la sala era bella e piena di gente, fuori una tremenda tempesta : vento pioggia neve, ad un tratto una finestra si spalancò ed un uccellino entrò nella stanza fece qualche giro svolazzando qua e là e poi uscì di nuovo nell'oscurità e scomparve. Il re chiese cosa significasse tutto questo ed un vecchio saggio gli rispose: questa è la nostra vita, non sappiamo da dove veniamo né dove andiamo, viviamo per un tempo sulla terra e poi?

E' la domanda che da sempre l'uomo si fa sulla propria esistenza, sul senso della vita: da dove veniamo?dove andiamo? Perché viviamo?

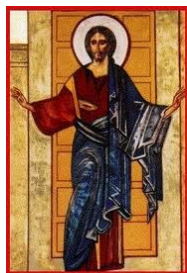
Che senso ha la nostra vita, il nascere e il morire?

Quanta paura abbiamo della morte, quanta sofferenza ci provoca, se pensiamo che la morte sia il" non essere più", il buio, il nulla.

La paura della morte è la radice di ogni sofferenza.



1Cor 15, 1-11



Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunciato. Altrimenti, avreste creduto invano!

Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Ce-

fa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.

Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.

Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Di fronte alla Parola di Dio mi domando

- Quali conseguenze può avere nella nostra vita quotidiana il fatto di credere a Gesù risorto?
- Cambia la nostra esistenza o rimane una cosa teorica? Ci sono nel nostro vivere quotidiano "segni" che anticipano la resurrezione?
- In che senso possiamo affermare che in Cristo morto e risorto noi siamo salvi?
- La Sua risurrezione come si collega ai miracoli, al perdono dei peccati, alla "buona notizia" annunciata da Gesù?

Riflettiamo

Gesù è venuto sulla terra per fare la volontà del Padre, cioè per riaprire all'uomo il cielo che erano chiusi a causa del peccato che getta l'uomo nella paura e nella morte.

Per questo Gesù ha affrontato la morte in croce, perché su quella croce ha pagato Lui per tutti i nostri peccati, su quella croce ha assunto su di sé tutti i peccati dell'uomo, perché l'uomo non fosse più schiavo, ma libero. Lui l'Innocente, l'Agnello senza macchia, ha preso sulle sue spalle tutte le nostre iniquità. Ci ha amato prima che noi lo conoscessimo. Ha dato la Sua vita per noi.

Sulla croce tutti noi abbiamo ricevuto la garanzia del perdono dei nostri peccati.

Questo è già un segno grande del Suo amore. Certo c'è chi è capace di dare la vita per gli amici, ma Lui ha dato la Sua vita per i suoi nemici.

Ma questo non è tutto, infatti affinché i cieli fossero riaperti per l'umanità Dio lo ha risuscitato così che anche noi, in Lui, potessimo avere la garanzia della vittoria sulla morte, cioè che la morte non ha più potere sull'uomo.

La resurrezione di Gesù è per noi garanzia che la morte è vinta una volta per tutte e che in Gesù anche noi abbiamo la garanzia della vita eterna.

Il cristianesimo non è una elaborazione filosofica o un modo di vivere o ancora una religione in senso stretto, ma è **un fatto di cui si è reso protagonista Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo.**

La risurrezione, punto di partenza del cristianesimo, non è una favola o un mito, è un fatto storico una realtà accaduta e testimoniata. Costituisce l'inizio di un mondo nuovo di cui Dio è l'artefice, poiché Egli è più forte di ogni male, perfino della morte.

Con la risurrezione ha confermato tutto quello che Gesù aveva detto e fatto. Lo ha esaltato ed ha fatto di Lui *"il primogenito dei morti"*, *"il principio e il fine"* di ogni cosa.

In Cristo risorto noi crediamo e speriamo anche per la nostra esistenza, poiché come saremo partecipi della Sua morte, così saremo partecipi della Sua risurrezione.

E' necessario pertanto che possiamo entrare nelle nostre morti quotidiane (le nostre croci) avendo il nostro sguardo alzato sul trono glorioso della croce di Cristo, che ha assunto su di sé tutti i nostri peccati, perché con Lui possiamo trionfare sulla morte e risorgere a vita nuova.

La novità della buona notizia che è fondamento originale del cristianesimo è proprio in questo evento misterioso che riguarda Gesù di Nazareth: Egli è risorto, Egli è Vivo. Egli è il Salvatore del mondo.

Al numero 108 di YOUCAT si dice: "Cos'è cambiato nel mondo con la resurrezione? Poiché ora, con la morte, non ha più fine ogni cosa, gioia e speranza hanno fatto il loro ingresso nel mondo.

Dal momento che la morte non aveva più alcun potere (Rm 6,9) su Gesù, non lo ha più neppure su di noi, che apparteniamo a Gesù"

La preghiera guida l'impegno

Lodiamo Dio Padre per averci donato la gioia di avere Gesù con noi, preghiamo con il Salmo 145

"O Dio, mio re, voglio esaltarti ..."

Non perdere l'occasione per annunciare nella vita di tutti i giorni la "buona notizia" di Gesù Cristo morto e risorto per la nostra salvezza.

Leggere da "La Verità vi farà liberi" il cap. 7 *Risorto per la nostra salvezza* il paragrafo 1 *"Al centro della Fede"*.

Leggere da Sap. 3,1-12 ; Ez. 37,1-14 ; 2Cor. 14,16-15,10

ABRAMO

L'uomo alleato con Dio.



Può succedere nella vita di un uomo che un evento o un incontro con qualcuno sia così importante da determinare un cambiamento forte nella vita di quella persona.

Anche nella nostra esperienza forse è capitato che un giorno che sembrava come tanti altri è poi divenuto un giorno in cui tutto ha cominciato a cambiare.

Un incontro, una notizia, o una importante promessa di aiuto hanno dato una svolta inaspettata ad una vita piena di scontentezza di fallimenti, di paure.

Qualcuno può pensare che quando si arriva all'età della vecchiaia tutto sia ormai compiuto e non resti che la fine. Ormai ... nulla può succedere di buono!

La storia di Abramo è una storia bellissima, è la storia di un cammino di fede e di vita, che è anche il paradigma del cammino della fede di ogni uomo che diventa cristiano.



Genesi 17,1-16



Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse:

«Io sono Dio on-

nipotente:

cammina davanti a me e sii integro.

Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò numeroso molto, molto».

Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui:

«Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli.

Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò.

E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te nasceranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te.

Darò a te e alla tua discendenza dopo di te il paese dove sei straniero, tutto il paese di Canaan in possesso perenne; sarò il vostro Dio».

Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione.

Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra di voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro membro e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra di voi ogni maschio di generazione in generazione, tanto quello nato in casa come quello comperato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comperato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncesa la carne del membro, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza».

Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni e re di popoli nasceranno da lei».

Di fronte alla Parola di Dio mi domando

- Che cosa significa per me essere alleato con qualcuno? Provo a dire tutto ciò che mi viene in mente ...
- Quale idea di alleanza si manifesta nel brano che abbiamo letto?
- Nel mondo di oggi ci sono alleanze politiche, economiche, affettive .. A che cosa mirano? L'alleanza tra Dio e l'umanità può essere simile a queste alleanze? Oppure ha proprietà sue che la rendono unica e irripetibile? Quali pensi che siano?
- Nella tua vita come puoi ripercorrere la strada di Abramo e vivere come alleato con Dio? Pensi che sia conveniente per te? Cosa può significare, nella tua vita, essere alleato di Dio?

Riflettiamo

Abramo è una figura fondamentale nella **storia della salvezza** perchè a lui si manifesta Dio per portarlo all'incontro, all'alleanza, all'obbedienza nella fede.

Abramo, attraverso le vicissitudini della sua vita, impara a fidarsi di Dio, impara a conoscerlo e scopre che questo Dio mantiene le promesse e le realizza.

Abramo non è certo un vincente né un potente, anzi per i suoi tempi era un fallito:

non aveva una terra e non aveva una discendenza e questo faceva sì, che la sua vita non valesse nulla. In questa realtà di fallimento Dio gli si presenta e gli promette una terra ed una discendenza, promette di realizzare nella sua vita quello che Abramo con le proprie forze non è stato capace di realizzare, ma che profondamente desidera.

Abramo crede, si fida di Dio e la promessa si realizza nell'alleanza indissolubile tra l'uomo e Dio.

Abramo ha creduto, si è fidato di Dio per questo è chiamato "padre nella fede".

Con Abramo entriamo nella "Storia della salvezza". Dio prende l'iniziativa di stabilire un'alleanza, sceglie – elegge Abramo, ed in lui tutta l'umanità, come suo Amico.

Dio si manifesta ad Abramo, come a tutti gli uomini con i fatti della storia.

Dio prende l'iniziativa e resta fedele all'alleanza.

Anche noi ci sentiamo, con Abramo, impegnati nell'alleanza con Dio: riconosciamo la Sua fedeltà poiché in Gesù, Dio ha concluso l'alleanza dandole un carattere definitivo ed eterno.

Ci riconosciamo discendenti di Abramo nel tentare di essere anche noi fedeli all'alleanza seguendo l'insegnamento di Gesù, che ci chiede di abbandonare la terra del nostro egoismo e della nostra fragile umanità per convertirsi al regno di Dio, cioè il compiersi della salvezza in noi.

Con Abramo Gesù non ci chiama più servi ma amici, anzi figli di Dio.

Dio oggi non chiede più all'uomo sacrifici di animali o la circoncisione, come ai tempi di Abramo, perché il sacrificio lo ha compiuto Gesù, morto sulla croce per amore dell'umanità, perché come dice S. Paolo "In Cristo Gesù non è più la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità"

Dio oggi chiede anche ad ognuno di noi, come lo ha chiesto ad Abramo, di fidarci di Lui, di mettere la nostra vita nelle Sue mani perché anche in noi si possa realizzare la promessa di diventare una creatura nuova.

La preghiera guida l'impegno

Leggere nella Bibbia la storia di Abramo (Genesi dal capitolo 12 al capitolo 25) cercando di cogliere l'amore di Dio per l'uomo e la risposta che Abramo dà al Signore.

Leggere in "La verità vi farà liberi" il capitolo 3 "La buona Notizia" che ci mostra come in Gesù Cristo si sono realizzate le promesse fatte ad Abramo.

Leggere il Salmo 80 "Tu pastore d'Israele, ascolta...."

Impara la preghiera del mattino "Ti adoro mio Dio" a pag. 601 del Catechismo degli adulti.

Con Mosè sul monte dell'alleanza

Il viaggio



Partire è sempre un'esperienza importante nella vita: viaggiare in paesi sconosciuti o camminare senza meta, avventurarsi in città sconosciute, arrampicarsi su sentieri di montagna, uscire di casa, lasciare la nostra sicurezza e andare.

In fondo anche quando conosciamo il tragitto possiamo sempre incontrare delle incognite o vedere qualche cosa a cui non avevamo mai fatto caso fino a quel momento.

Anche il non sapere quando arriveremo ci mette in apprensione: un ritardo del treno, una coda in autostrada ci mettono in uno stato di incertezza e di precarietà.

In quei momenti possiamo ribellarci a ciò che ci succede oppure avere l'occasione per scoprire qualcosa in più di noi stessi e di chi ci sta vicino; ripenso ad una mia amica che proprio grazie ad una lunga ed imprevista sosta in un viaggio in treno conobbe l'uomo che è diventato poi suo marito.

Il popolo di Israele liberato dalla schiavitù dell'Egitto impara a conoscere Dio nel lungo cammino verso la terra promessa (quaranta anni). Sempre in questo cammino Dio manifesta la Sua potenza e la Sua misericordia verso questo popolo che non riesce a restare fedele. Ma Dio rimane fedele, ha promesso e manterrà. Dio permette che il viaggio verso la terra promessa si prolunghi nel tempo perché il popolo possa sperimentare la sua incapacità di trarsi fuori dalle difficoltà senza il Suo aiuto. Ecco allora che l'attraversamento del Mar Rosso, lo sgorgare dell'acqua dalla roccia a Massa e Meriba, la manna e le quaglie come cibo nel deserto, sono passaggi fondamentali nella conoscenza della potenza di Dio e dell'amore per il popolo che Egli si è scelto.

Tappa fondamentale in questo percorso nel deserto è la manifestazione di Dio sul Monte Sinai dove consegna a Mosè le tavole della Legge. E' qui che Dio tramite Mosè stabilisce **l'alleanza** con il popolo di Israele. A Mosè Dio consegna le tavole della Legge scritte sulla pietra questo fa di una accozzaglia di uomini un popolo, il popolo di DIO. Osservando le DIECI PAROLE Israele potrà mantenersi libero dagli idoli e divenire "nazione santa".



Es19,1-9



Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai.

Levato l'accampamento da Refidim, arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: "Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me.

Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia

alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra!

Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti".

Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!". Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo.

Il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano sempre anche a te".

Mosè riferì al Signore le parole del popolo.

Di fronte alla Parola di Dio mi domando

- Hai sperimentato nella tua vita la forza liberatrice della Parola di Dio e la sua vicinanza ai tuoi problemi? In che maniera ? (parla di fatti concreti)
- Oggi come puoi vivere la tua "alleanza " con Dio? C'è un popolo a cui tu puoi appartenere per diventare "nazione santa": cosa pensi di dover fare per farne parte?

Riflettiamo

Il libro dell'Esodo ci racconta l'esperienza fondamentale dell'uomo ed è il paradigma della nostra vita.

Dio ha liberato il popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto, Dio diventa l'alleato che salva e fa di un accozzaglia di uomini un popolo santo, cioè scelto.

La salvezza è la liberazione da ogni schiavitù e la comunione con Dio e con tutti gli altri esseri.

Dio da sempre ha ricercato l'alleanza con l'uomo, mantenendosi sempre fedele alle sue promesse.

La parola "alleanza" ci fa presente tutta la storia della salvezza:

la creazione del mondo, la manifestazione ad Abramo e a Giacobbe, il cammino nel deserto del Sinai, le promesse messianiche fatte a Davide ed ai re di Israele, la predicazione dei profeti che preannuncia una alleanza nuova, eterna e scritta nei cuori e non più sulla pietra.

E' Gesù che darà compimento alla Nuova Alleanza attraverso la sua incarnazione, quando ha unito la nostra misera umanità alla sua divinità. E l'alleanza è sancita dal dono di se stesso nella croce e dalla resurrezione.

Questa Alleanza è per tutti noi e avrà il suo compimento definitivo con la nostra morte e resurrezione attraverso le quali "Dio ci solleverà su ali d'aquila e ci farà venire fino a Sé".

Oggi la lettura dell'Esodo ci fa vedere le schiavitù in cui ancora oggi l'uomo vive: violenze, soprusi, i molti idoli a cui sacrificiamo la nostra vita (denaro, fama, potere ecc..). Solo l'incontro con il Dio della liberazione e dell'alleanza ci consente di ritrovare la strada della terra promessa per una vita degna di esseri umani liberi e fatti a immagine di Dio.

La preghiera guida l'impegno

Prega con il salmo 89 *“Canterò senza fine le grazie del Signore”*

Comincia a leggere il vangelo di Matteo dove la comunità cristiana rilegge i fatti e le parole di Gesù come compimento della Legge e dei profeti. Puoi leggere, per cominciare i cap. 1 e 2- 5 – 6 -7 .

Dal libro dell'Esodo leggi i cap. da 1 a 6, da 12 a 15, da 19 a 20. Leggi inoltre a completamento Gs. Cap. 24 e Ez. Cap. 16. Nel catechismo degli adulti *“La verità vi farà liberi”* leggi il cap. 4 *“Dono di libertà e di comunione”*.

Davide e i profeti

Verso l'alleanza eterna



Quello che ognuno di noi è l'effetto di tanti fattori: le proprie radici, la storia personale e di famiglia, gli incontri fatti, le persone che ci hanno educato e che si sono prese cura di noi.

I genitori e tutti coloro che sono entrati in relazione con noi ci hanno accompagnato fino ad oggi, sia negli eventi positivi che in quelli negativi.

Se non ci fosse stato chi ci ha fatto nascere, accolto e nutrito, insegnato a camminare, istruito, amato, ma a volte anche punito e corretto, non potremmo essere le persone che siamo diventati.

Coloro che si sono presi cura di noi sono stati e probabilmente lo sono ancora i nostri alleati, coloro che hanno creduto in noi, ci hanno accompagnato nei passi della vita.

Abbiamo imparato che possiamo fidarci delle persone che ci vogliono bene, le ascoltiamo perché ci dicono la verità e diamo grande considerazione ai loro consigli e alle loro correzioni.

E' proprio chi vuole bene e ama disinteressatamente è capace di dirci la verità per il nostro bene.



2Sam 7, 8 – 17



Ora dunque riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il

gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo; sono stato con te dovunque sei andato; anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo planterò perché abiti in casa sua e non sia più agitato e gli iniqui non lo opprimano come in passato, al tempo in cui avevo stabilito i Giudici sul mio popolo Israele e gli darò riposo liberandolo da tutti i suoi nemici.

Te poi il Signore farà grande, poiché una casa farà a te il Signore. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. Se farà il male, lo castigherò con verga d'uomo e con i colpi che danno i figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio favore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso dal trono dinanzi a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre». Natan parlò a Davide con tutte queste parole e secondo questa visione.

Di fronte alla Parola di Dio, mi domando

- Sono convinto che si compirà nella mia vita l'alleanza definitiva con Dio nella quale accetterò Lui come guida e la Parola come maestra?
- Come si realizzerà la pienezza dell'alleanza tra me e Dio?
- Oggi in che modo noi possiamo ancora ascoltare i Profeti o la Parola di Dio: in che modo Dio ci parla oggi?
- Ho cominciato a leggere alcune pagine della Bibbia? Riesco a capire ciò che leggo? Da chi posso farmelo spiegare? Trovo riscontrabile nella mia vita quello che leggo?

Riflettiamo

Quando con Mosè il popolo di Israele aveva ricevuto le tavole della Legge aveva promesso *"quanto il Signore dirà noi lo faremo!"*, ma dopo tanti anni, la promessa fatta nel deserto non era più essenziale per il popolo che Aveva ormai conquistato la terra promessa.

In questa terra Israele era venuto a contatto con i popoli che l'avevano abitata in precedenza e si era lasciato contaminare dalla loro usanze e dai loro idoli. Questo aveva portato Israele a ricadere in una condizione di schiavitù o di pericolo costante, rappresentato dai popoli confinanti.

In questa situazione il popolo si ricordò di Dio e invocò il Signore, affinché mandasse dei liberatori (I Giudici) che fecero rivivere al popolo l'esperienza dell'Esodo. Dopo i Giudici venne il re, scelto da Dio, consacrato per liberare il popolo dai nemici "Davide il santo" che rappresenta tutto il popolo e rende presente Dio in mezzo ad esso nella logica dell'alleanza. Il tempo della monarchia dal 1000 a.C. fino all'esilio babilonese 587 a.C. è il tempo di verifica dell'alleanza.

Ma anche in questo tempo le idolatrie, le ingiustizie e la brama di potere produrranno un progressivo deterioramento dell'alleanza fino alla deportazione a Babilonia.

In questo tempo e dopo l'esilio in Babilonia gli unici che danno una speranza messianica al popolo sono i profeti, che, con i loro severi richiami, a volte consolatori, a volte audaci parlano in nome di Dio, accompagnano la storia di Israele richiamando tutti all'alleanza ed alla fede nell'unico Dio.

Nelle parole dei Profeti appare la speranza che Dio interverrà definitivamente a cambiare la storia ed il cuore degli uomini per portare a termine il suo progetto. I Profeti sanno che solo Dio può ricostruire un'alleanza distrutta dall'uomo, per questo preannunciano la venuta del Messia che instaurerà la nuova alleanza promessa a Davide.

L'Antico Testamento ruota tutto attorno all'alleanza con Dio. La Bibbia prima di divenire libro scritto è stata esperienza viva di Dio che libera gli oppressi e li introduce nella terra dell'alleanza con Lui. Da questa esperienza in cui il popolo ha constatato, nei fatti della sua storia, la potenza di Dio e la sua fedeltà alla promessa, deriva che Israele ha un solo pensiero: JHWH è il nostro Dio.

“Ascolta Israele, il Signore è il tuo Dio: non avrai altro Dio fuori di me”.

La venuta del Messia, promessa a Davide viene a ricomporre in maniera definitiva l'alleanza che il popolo ha rotto con la sua infedeltà. Dio attraverso la venuta del Figlio viene a sancire la nuova alleanza, la storia della salvezza è arrivata al suo momento decisivo, la promessa fatta ai padri comincia a realizzarsi. Dio instaura sulla terra il suo regno in modo nuovo e definitivo. Viene per aprire un cammino sicuro verso la pienezza di vita e di pace.

Anche per noi può realizzarsi questo regno di Dio nella nostra vita, se lo abbiamo atteso e desiderato, Dio ce lo donerà gratuitamente.

La preghiera guida l'impegno

Recita ogni sera il salmo 119 *“Beato l'uomo di integra condotta...”*

Durante la tua giornata rivolgiti a Dio dicendo: *“Signore con tutto il cuore ti cerco”*.

Leggi la storia di Davide in 1Samuele cap. 16-31 e 2Samuele cap. 1-24.

Nel catechismo degli adulti *“La verità vi farà liberi”* leggi il cap. 14 *“La parola di Dio nella Chiesa”* in particolare il paragrafo 3 che ci indica il modo di superare le difficoltà che, come Israele, anche noi abbiamo nell'accogliere la Parola di Dio.

La pienezza dei tempi

Gesù porta a compimento le promesse e l'alleanza



Succede che la nostra vita e la nostra storia dipendono dalle decisioni che altri prenderanno, un loro sì sarà per noi la salvezza o comunque un evento positivo ed il loro no un problema o addirittura una rovina.

E ancora quante volte certe situazioni ci sembrano assurde, negative, di intralcio alle nostre idee e ai nostri progetti, si presentano come incidenti, come porte che si chiudono sulle nostre speranze.

Le vie che ci siamo ripromessi di percorrere, risultano non praticabili, i nostri progetti mandati all'aria.

Di fronte a tutto questo possiamo essere presi da spavento, scontentezza, ansia.

Ci siamo mai chiesti invece se certe situazioni possono rivelarsi una benedizione?

Anche a Maria e a Giuseppe è successo qualcosa del genere: i loro progetti andati in fumo, le loro certezze messe alla prova, eppure tutto questo ha avuto un senso enorme: la nostra salvezza.



Mt 1,17-25



La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ec-

co che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse:

"Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Di fronte alla Parola di Dio mi domando

- Racconta la storia del tuo cammino di fede attraverso le tappe con cui Dio ti ha fatto incontrare con la salvezza cioè con Gesù. Riporta alla mente le tue gioie, le tue crisi e cosa stai facendo per procedere in questo cammino che Dio ti ha donato.
- La storia dell'umanità finisce con Gesù Cristo o continua anche dopo? Cosa vuol dire che la storia della salvezza deve ancora terminare?
- Ti accorgi di come stanno in relazione la storia della salvezza raccontata nella Bibbia, la storia della tua vita e la storia della salvezza celebrata nei tempi di Natale, Pasqua ecc?

Riflettiamo

Tutta la storia di Israele è il paradigma della storia della salvezza: tutto quello che ha vissuto il popolo ebreo era orientato ad un evento fondamentale: Gesù, il figlio di Dio che si è fatto uomo.

Nella sua incarnazione il Figlio di Dio unisce il proprio destino con quello degli uomini.

Questo fatto è opera dello Spirito Santo, che porta a compimento la storia della salvezza e realizza ciò che il Signore aveva preannunciato per mezzo dei profeti.

Ora l'alleanza non è più scritta su tavole di pietra, ma è portata dal Dio-con-noi, Gesù, il Messia, il Cristo. Con questo evento Dio entra nella storia umana per renderci partecipi della sua divinità.

Era necessario che tutto questo accadesse, perché Dio ci ha fatti a sua immagine, ci ha perdonato i peccati, ci ha liberati, ci ha chiamato figli, ci ha salvati per l'eternità.

Era inevitabile che il suo amore per noi si concretizzasse nel diventare una cosa sola con noi.

Essere alleati di Dio vuol dire che Dio è con noi e noi con Dio. Il fine della nostra storia è che da Dio veniamo e a Dio ritorniamo.

Matteo, nel suo Vangelo, mette in evidenza che Gesù viene a nascere in mezzo ad un popolo di peccatori, ma il suo nome significa *“Il Signore salva”*.

Sarà pertanto il Salvatore di Israele, ma anche di tutte le nazioni della terra.

Sarà oggetto di persecuzioni, ma come nuovo Mosè, libererà i credenti dal peccato e li guiderà fuori dalla schiavitù. Gesù è il pegno della fedeltà di Dio: la Sua presenza misericordiosa in mezzo all'umanità. Questo lo possiamo comprendere meglio quando alla fine del Vangelo, il Risorto assicura gli apostoli *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*

Oggi noi possiamo constatare che come ai tempi di Abramo, di Mosè, di Giuseppe, Dio viene a cercarci per portarci dentro la storia della salvezza, dalla quale nessuno deve essere escluso, Egli vuole essere il punto di riferimento della nostra vita.

Ogni fatto, persona, esperienza umana porta dentro di sé una chiamata divina, un incontro con un angelo, un segno di Dio. Possiamo dire che la storia della salvezza non è scritta solo nella Bibbia, ma anche nella nostra vita. Dio ci chiama tutti a conversione, ad essere suoi alleati, a lasciarsi condurre verso la pienezza della vita. Per questo leggere la Bibbia ci aiuta ad interpretare il senso degli avvenimenti e i fatti della nostra vita e a collegarli al progetto di Dio su di noi.

Dio nel suo grande amore vuol farci prendere coscienza di chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo.

La preghiera guida l'impegno

Colloca in un angolo di casa un piccolo presepio e ogni giorno fermati di fronte ad esso a pregare con il cantico del Benedictus che trovi nel Vangelo di Luca (1,68-79) e che esprime la gratitudine per le promesse compiute in Cristo.

Leggi nel catechismo degli adulti *“La verità vi farà liberi”* nel Cap. 8 “Gesù Cristo Figlio di Dio” i paragrafi 4 e 5 che commentano i vangeli dell'infanzia di Gesù.

Se è possibile partecipa alla novena di Natale.

Natale

L'atto d'amore definitivo



Il Natale è una festa speciale, per tradizione è sentita e partecipata da tutti, credenti e non. Già mesi prima si comincia a sentir parlare del Natale, come il grande evento di festa che si materializza come occasione per re-

gali, pranzi, feste, vacanze.

Questo è il natale (volutamente con la minuscola) del mondo, ma noi sappiamo che Natale è altra cosa, perché abbiamo ben presente che “Cristo, pur essendo Dio, apparve in forma umana, divenendo simile a noi”. Nel Natale c'è un atto di amore di Dio verso l'umanità: Dio ha mandato suo figlio in mezzo agli uomini per dare compimento alle promesse fatte ai padri e riaprire le porte del cielo, quelle porte che il peccato di Adamo ed Eva avevano chiuse.

Oggi il Natale che viviamo nella nostra società consumistica è spesso un Natale sdolcinato, fatto di buonismo e di consumismo, ma per noi Natale è molto di più.

Il mistero dell'incarnazione non è una favola per bambini, né una notte di commozione, ma è una realtà di fede. Dio manifesta la grandezza del suo amore per l'uomo attraverso Gesù che si manifesta ai pastori, ai poveri, agli emarginati, ai magi convocati da lontano e che rappresentano tutta l'umanità.

Natale non è una festa che guarda al passato, ma è l'inizio di una storia che continua tuttora, la storia dell'amore immenso che Dio ha per gli uomini.



Fil. 2, 5 - 11



Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura

divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ⁷ma spogliò se stesso, assu-

mendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Di fronte alla Parola di Dio mi domando

- Oggi Dio è con te in ogni momento: dove lo puoi trovare?
- “Senti” la sua presenza: come? Riesci a capire che cosa ti dona ogni giorno e a vivere in comunione con Lui?
- Andando a Messa la notte o il giorno di Natale, quali sentimenti hai vissuto? Quale preghiera hai fatto? Quale impegno ti sei preso?
- Natale è la festa della solidarietà di Dio con l'umanità: tu hai avuto l'occasione di compiere gesti di solidarietà?

Riflettiamo

Natale è l'atto di amore di Dio verso l'umanità: Dio ha mandato suo figlio in mezzo agli uomini per dare compimento alle promesse fatte ai padri e riaprire le porte del cielo, quelle porte che il peccato di Adamo ed Eva avevano chiuse.

Nell'Eucaristia, il Sacramento che celebreremo al culmine di questo cammino catecumenale, la nostra umanità imperfetta si unirà con la vita di Dio, diventeremo una cosa sola, saremo in comunione con Gesù Cristo che viene in noi.

L'Eucaristia è il presepio dei credenti, è il sacramento della comunione con Dio.

Il verbo si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi.

Natale celebra l'alleanza definitiva compiuta da Dio a Betlemme, che ci assicura la nostra nascita al cielo, cioè l'assunzione definitiva della nostra umanità in Dio.

I misteri dell'incarnazione di Dio e della santificazione dell'uomo sono strettamente congiunti, e questo è un “mistero” grande che siamo chiamati a vivere e a sperimentare giorno per giorno e a poco a poco, nella fede.

La preghiera guida l'impegno

- Impara e recita ogni mattina la preghiera del mattino "*Ti adoro mio Dio...*" , e ogni sera la preghiera della sera "*Ti adoro mio Dio....*" Che trovi nel catechismo degli adulti "*La verità vi farà liberi*" a pag. 601.
- Dal Catechismo degli Adulti leggi nel Cap. 8 i paragrafi 4 *Il verbo si è fatto carne* e 5 *L'Emmanuele, Dio con noi*.

Entrare nella Chiesa

Cristiani non si nasce, si diventa



Appena un bambino viene concepito non è che poche cellule, che contengono in loro tutto il “programma” affinché questo piccolissimo embrione diventi un essere umano. Ognuno di noi, quando è stato concepito, non era già uomo o donna, ma solo un embrione in cui c’era già tutto il nostro essere uomo o donna, ma c’è stato bisogno di una gestazione: la nostra mamma che ci ha tenuto nel suo ventre fino a che siamo stati pronti per nascere.

Così per diventare cristiani: abbiamo bisogno di una madre che abbia cura di noi, ci gestì, ci nutra, ci aiuti e abbia cura di noi.

La Chiesa, sposa di Cristo, è nostra madre che ci accompagna, educa, insegna e guida verso l’incontro con il suo sposo Cristo Gesù.

Cristiani non si nasce, si diventa.



Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per nascita, chiamati incircuncisi da

quelli che si dicono circoncisi perché tali sono nella carne per mano di uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di

decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini.

Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito

Di fronte alla parola di Dio mi domando:

- *Quando ho deciso di diventare cristiano, ero consapevole di dover entrare nella Chiesa Cattolica?*
- *Che cosa significa per me entrare a far parte del "popolo di Dio"?*

Riflettiamo

Non si nasce nella Chiesa ma vi si entra e la porta di ingresso nella Chiesa è il Battesimo e la Confermazione, e la tavola a cui ci sediamo per avere la vita, è l'Eucaristia. (Battesimo, Confermazione ed Eucaristia sono i tre sacramenti della Iniziazione Cristiana)

Sedere alla mensa dell'Eucaristia è essere familiari di Dio e cioè fare parte della sua famiglia: la Chiesa.

Entrare nella Chiesa è convertirsi a Cristo: si ascolta l'annuncio di Cristo morto e risorto e ci si converte al Vangelo e ad un nuovo stile di vita.

Con la sua morte e resurrezione Gesù ha salvato tutti gli uomini

ed ha abbattuto ogni divisione, perché ci ama tutti.

Gesù è colui che ha abbattuto ogni separazione facendo di tutti un popolo solo realizzando la pace che è condivisione, fraternità, uguaglianza.

La Chiesa è una costruzione di "pietre vive" che siamo noi, i cristiani, ognuno di noi è un "mattone" importante nella casa di Dio costruita sul fondamento che è Cristo, per annunciare la pace e vivere come un solo popolo, concittadini dei santi e familiari di Dio.

Nella Chiesa tutti noi siamo il popolo di Cristo e Gesù è il capo;

il suo popolo è la sua tenda piantata sulla terra.

La preghiera guida l'impegno

- Impariamo a memoria il Gloria e l'acclamazione dopo la consacrazione:
"Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta"
- Leggi i capitoli 8,9 e 10 del Catechismo degli Adulti
"La verità vi farà liberi"

La Chiesa nel mondo:

Testimonianza e missione



Nei mezzi di comunicazione: stampa, radio, televisione è frequente vedere e sentire parlare dei missionari.

Vediamo allora sacerdoti, frati e suore, ma anche laici che vivono in paesi lontani e spesso sottosviluppati

per aiutare, curare, educare le popolazioni più povere ed abbandonate della terra.

Queste persone mettono tutta la loro vita al servizio della missione e a volte vengono perseguitati ed anche uccisi.

Fin dalla sua origine la comunità cristiana ha dovuto confrontarsi, nel suo evolversi e nel suo crescere, con i fatti della storia umana, con culture, popoli e tradizioni diverse.

Ma la missionari età della Chiesa è molto di più: è portare a tutto il mondo la Buona Notizia.

Ogni cristiano è chiamato ad essere missionario :

“Andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio”

Proprio grazie a questo spirito che pervadeva i credenti e li spingeva all'annuncio della “Buona Notizia” si è diffuso il cristianesimo, partendo dalla Palestina e attraversando tutto l'impero Romano e poi nel tempo attraversando gli oceani, tanto che secondo la promessa di Cristo la sua testimonianza ha raggiunto i confini della terra.



At 7,55.8,13



Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: "Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio". Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito". Poi piegò le ginocchia e gridò forte: "Signore, non imputar loro questo peccato". Detto questo, morì.

Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria. Persone pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed en-

trando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione. Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio.

Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati. E vi fu grande gioia in quella città.

V'era da tempo in città un tale di nome Simone, dedito alla magia, il quale mandava in visibillio la popolazione di Samaria, spacciandosi per un gran personaggio. A lui aderivano tutti, piccoli e grandi, esclamando: "Questi è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande". Gli davano ascolto, perché per molto tempo li aveva fatti strabiliare con le sue magie. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo. Era fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

Di fronte alla Parola di Dio mi domando

- Conosci l'opera dei missionari nel mondo? Pensi che il loro contributo allo sviluppo dei popoli e all'annuncio del Vangelo sia positivo?
- Anche in Italia si avverte la necessità di un nuovo annuncio missionario: il Papa parla spesso di "nuova evangelizzazione". Sei a conoscenza di qualche attività della tua parrocchia che porta l'annuncio della buona notizia a chi non è credente?
- Tu personalmente cosa fai per essere missionario nell'ambiente in cui vivi? Parli della tua fede con qualcuno? Cerchi di dare testimonianza al Vangelo che ti è stato annunciato?

Riflettiamo

La Chiesa ha ricevuto la missione di annunciare il regno di Dio e di instaurarlo tra tutte le genti; di questo regno essa costituisce sulla terra il germe e l'inizio.

Lo annuncia con la predicazione, lo celebra con la liturgia, lo testimonia con il servizio e la condivisione dei beni materiali e spirituali. Annuncio, celebrazione e testimonianza costituiscono insieme l'essenza dell'Amore misericordioso che viene a portare la salvezza.

Nella Chiesa gli uomini possono fare esperienza di questi tre aspetti e così possono aprirsi alla speranza di un mondo nuovo, dominato dall'amore del Padre che si è manifestato nel dono del Figlio e dello Spirito Santo.

Oggi per la Chiesa oltre all'impegno di annunciare il Vangelo ai pagani e a coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio Padre, c'è un impegno pressante e inderogabile che viene chiamato "Nuova evangelizzazione". L'annuncio della Buona Notizia va portato a tutti coloro che, per i più disparati motivi si sono allontanati dalla Chiesa, a quelli cioè che, a causa del materialismo e del relativismo della società moderna si sono allontanati dalla Parola e dall'Eucaristia.

La Chiesa è **una, santa, cattolica e apostolica**.

Una: un solo Signore, una sola fede, ma tanti modi per esprimere, vivere e celebrare questa unica fede.

Santa: la chiesa è santa perché riceve la sua vita dallo Spirito di Dio che è Santo.

Cattolica: la chiesa è cattolica cioè aperta ad accogliere tutto ciò che è umano e soprattutto i piccoli, i disprezzati, le "pecore perdute".

Apostolica: cioè fedele alla fede degli apostoli e al loro insegnamento.

La preghiera guida l'impegno

- Prega con le Litanie dei Santi
- Leggi il cap. 13 - "La missione della Chiesa" dal Catechismo degli Adulti "*La verità vi farà liberi*" troverai un aiuto alla tua riflessione sull'opera della Chiesa missionaria in Italia e nel mondo.
- Se ti è possibile prendi contatto con il gruppo missionario della tua parrocchia e collabora a qualche iniziativa.

Cristo Signore del tempo e dell'universo



L'amicizia è un grande dono.

“Chi trova un amico trova un tesoro”, dice un antico e saggio proverbio.

E' veramente come possedere un tesoro se si ha una persona amica a cui potersi rivolgere, a cui sappiamo di stare a cuore, di cui ci possiamo fidare, perché ha dato prova di esserci amico antepo-

nendo il nostro bene al suo.

Se poi questo amico è anche potente, figlio di qualcuno ancora più potente, ci sentiamo veramente fortunati e non ci allontaniamo certamente da questa amicizia tanto importante per la nostra vita.

Quanta sicurezza ci dà sapere che abbiamo qualcuno di cui ci possiamo fidare ciecamente, che è pronto sempre a difenderci, a prendere su di sé i nostri problemi, perché è un amico disinteressato che vuole solo il nostro bene.

Davvero abbiamo incontrato un amico così?



Col 2-20 ;3 ,1-4



Ringraziamo con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

È lui, infatti, che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli. Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

Di fronte alla parola di Dio mi domando:

- Sono consapevole dell'amore che Gesù ha per me? Vedo in qualche avvenimento della mia vita l'amicizia di Gesù per me?
- Quale posto occupa Cristo nella mia vita: ci penso qualche volta?
- Agisco domandandoti che cosa ne pensa Lui?
- In che modo, concretamente, pensi che Cristo agisca oggi attraverso la sua Chiesa ed i suoi ministri?

Riflettiamo

La vita del cristiano e la liturgia hanno come punto di riferimento **Cristo**, lui è il tempio, la casa di preghiera, la nostra salvezza, il legame con Dio. Senza un rapporto diretto di amore con Cristo non esiste liturgia cristiana.

***“ Egli è immagine del Dio invisibile...
Egli è il capo del corpo cioè la Chiesa”***

Tutta la creazione si realizza in Cristo. Egli riconcilia a sé tutte le cose, perché in Lui abita la pienezza dell'umanità e delle divinità.

Il punto di arrivo della nostra ricerca, iniziata quando abbiamo deciso di intraprendere questo percorso catecumenale è Cristo, il nostro desiderio è quello di raggiungere la somiglianza con Lui come figli di Dio.

Attraverso l'itinerario catecumenale, con l'aiuto degli accompagnatori, dei garanti, del parroco, desideriamo, riconciliati con Lui, regnare con Lui partecipando alla sua vita presso Dio. Desideriamo che si manifesti nella nostra vita il nostro essere figli di Dio.

Tutto il percorso catecumenale ci vuole portare a scoprire il rapporto personale con Cristo, affinché ciascuno di noi possa rispondere alla domanda che Gesù fa ai suoi discepoli: “ E voi, chi dite che io sia?”

Non si può conoscere Gesù se non nell'ascolto e nella meditazione della sua parola, nella preghiera e in un modo di vivere ispirato al Vangelo. Infatti una cosa è imparare la dottrina, un' altra cosa è dire il proprio sì a Gesù Cristo grazie alla fede che nasce a poco a poco nel profondo del cuore.

La preghiera guida l'impegno

- Cerca le feste più importanti che celebrano il Signore Gesù e prova a pensare a cosa rappresentano.
- Nella nostra preghiera quotidiana chiediamo a Dio che ci aiuti a capire qual è il suo progetto, la sua volontà per noi.
- Leggiamo nel catechismo degli adulti *“La verità vi farà liberi”* i numeri dal 279 al 282 (nel cuore della storia) i numeri dal 406 al 408 (Cristo traguardo della storia) e i numeri dal 289 al 292 (Cristo il Signore).
- Leggi la lettera di San Paolo ai Colossesi facendoti aiutare dai tuoi accompagnatori.

IL TEMPO DELL'ILLUMINAZIONE



INCONTRI PER I CATECUMENI

LE TENTAZIONI

Scegliere di vivere con Dio



Nel nostro quotidiano siamo chiamati a confrontarci con gli avvenimenti della nostra vita e con la realtà del mondo che ci circonda. Ogni giorno, ogni momento ci presenta scelte da fare, decisioni da prendere, convinzioni da maturare. In queste circostanze si manifesta la nostra debolezza, la nostra difficoltà a scegliere, la nostra propensione a soddisfare il nostro egoismo.

Giunti a questo punto del cammino catecumenale, all'inizio della Quaresima e dopo aver ricevuto davanti all'assemblea parrocchiale il Credo, siamo pronti per affrontare questo tempo liturgico che ci prepara alla Veglia Pasquale attraverso l'invito pressante alla conversione che ci viene rivolto dalla Chiesa. L'invito a conversione ci chiama a cambiare radicalmente la nostra vita, a metterla nella mani di Gesù Cristo nostro Salvatore, ci invita ad affidarci a Lui che con la sua morte e risurrezione ci ha riaperto le porte del cielo, chiuse per il peccato di Adamo ed Eva.

Questo invito a conversione ci indica quali scelte siamo chiamati a fare, con l'aiuto di Gesù, della Chiesa, del parroco e dei catechisti in questo tempo di Quaresima.

Ecco allora che in questa prima domenica di Quaresima viene presentato il Vangelo delle tentazioni, perché Gesù pur essendo Figlio di Dio ha sperimentato nella sua umanità lo stesso attacco di Satana a cui siamo sottoposti tutti noi.



La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)



Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane".

Ma egli rispose: "Sta scritto:

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio

e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo

ed essi ti porteranno sulle loro mani

perché il tuo piede non inciampi in una pietra".

Gesù gli rispose: "Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria 9e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai".

Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto".

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Domande

Ci sono nella tua vita scelte difficili che devi fare ogni giorno? Quali? Pensi che la fede possa aiutarti a scegliere meglio e in maniera più decisa?

- Su quali motivi o valori devono fondarsi le scelte? Sui tuoi interessi personali o sul tuo comodo? Sulla Parola del Vangelo? Sui tuoi sentimenti? Prova ad esaminare le piccole scelte di ogni giorno per capire su che cosa le basi....
- Ormai hai scelto di diventare cristiano: sei felice della tua scelta? Pensi di poterla vivere fedelmente? Quali saranno le conseguenze della tua scelta?

Riflettiamo

Le tentazioni che Satana presenta a Gesù non sono altro che la sintesi della società in cui viviamo, fatta di materialismo, di presunzione e fiducia solo sulle proprie capacità, di desiderio di dominio sugli altri.

Gesù è il Figlio di Dio, è più forte di Satana e respinge la tentazione: Gesù dice no alla ricchezza, perché si deve cercare *"prima il regno di Dio e la sua giustizia"*;

Gesù dice no al successo ottenuto con il miracolo spettacolare, perché non si deve strumentalizzare Dio per i propri bisogni;

Gesù dice no all'ambizione del potere, perché la vera liberazione dell'uomo nasce dal cuore.

Il suo essere Figlio di Dio si manifesta non nel possesso, non nell'esibizione di potenza e nel dominio, ma nell'umile servizio, nel dono di sé nella croce.

Prima di essere ammessi a celebrare i Sacramenti nella Veglia Pasquale, anche per noi ci sarà la chiamata a confermare le nostre scelte fondamentali seguendo la strada tracciata da Gesù.

Anche noi come Gesù saremo chiamati a combattere le stesse tentazioni: quella del “pane” cioè della sicurezza posta nei beni materiali; quella del “successo” perché possiamo metter la nostra vita nella mani di Dio e non nell'apprezzamento degli uomini; quella del “potere” perché nella nostra vita ci sia posto per Dio e per la sua Parola.

In questa quaresima saremo condotti a maturare le nostre promesse battesimali nella fedeltà a Cristo, scegliendo di credere in Lui perché *“Non di solo pane vive l'uomo”* *“Solo a Dio vogliamo servire e solo Lui adorare”* e *“Senza tentare il Signore Dio”*.

La preghiera guida l'impegno

Cerchiamo nel Messale le **promesse battesimali** e leggiamole insieme, cerchiamo di esprimerle con parole nostre calandole nei fatti della nostra vita ed individuando ciò a cui dovremo rinunciare e ciò in cui dovremo credere per vivere da cristiani.

Rinnova la tua scelta di fedeltà a Dio: confronta i cap. 32-34 dell'Esodo con il cap. 3 della Genesi: essere fedeli a Dio esige la rinuncia a tutti gli idoli, significa fare alleanza ogni giorno con Dio e non farsi ingannare dai falsi profeti.

Rileggi il cap. 25 del catechismo degli adulti *“La verità vi farà liberi”* – Con la preghiera, come Gesù nel deserto puoi avere la forza per vincere ogni tentazione,

Scegli di rinunciare a qualcosa di tuo per destinarlo ai poveri, sarà un atto di fedeltà a Dio che chiede la condivisione dei beni.

Da sempre la Chiesa propone in Quaresima come aiuto al cammino di conversione e strumenti di lotta contro la tentazione tre cose: preghiera, digiuno, elemosina.

Provati in questo tempo ad *“usare queste armi”* che ti sono date per la tua salvezza.

LA TRASFIGURAZIONE

Nel quotidiano... un raggio di luce



Nella nostra vita ci sono state esperienze che possiamo definire indimenticabili e che hanno profondamente lasciato il segno dentro di noi.

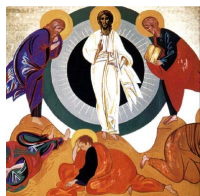
Fatti che ricordiamo con grande felicità e che sono stati importanti nella nostra vita.

Quando viviamo queste esperienze belle ed irripetibili vorremmo che non finissero mai, perché sentiamo che il nostro posto è proprio lì dove quel vissuto ci ha portato, anche se nel momento spesso ci riesce difficile capire il suo significato profondo.



La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)



Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò

qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra.

Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete».

Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Io mi domando

- Nell'itinerario catecumenale che ho intrapreso, probabilmente ho sperimentato che qualche volta il Signore mi chiama a seguirlo per vie che non conosco proprio come Gesù fece con i discepoli sul monte Tabor.
- Ci sono momenti nella vita in cui sento particolarmente vicino la potenza del Signore e vorrei che non finissero mai?

RIFLETTIAMO

Fin dal IV secolo esisteva sul monte Tabor una chiesa per ricordare l'evento della trasfigurazione.

In quegli stessi anni iniziava l'usanza del pellegrinaggio al monte Sinai:

la montagna santa che richiamava – oltre il dono della Legge – l'incontro di Mosè con Dio nel rovelto ardente.

Cominciano così a trovare un legame i due luoghi della manifestazione di Dio : il Sinai e il Tabor, sul Sinai Dio si era mostrato come nube tenebrosa mentre sul Tabor Gesù trasfigurato è pieno di gloria e di luce.

Nella trasfigurazione Gesù manifesta ai discepoli la sua divinità attraverso la luce che risplende intensamente nel Cristo le cui vesti sono candide.

La luce infatti percorre tutta la Bibbia come svelamento di Dio, dal primo atto della creazione in cui Dio disse: *"Sia la luce"* (Gen 1,3), fino al Cristo, luce del mondo.(Gv 8,12)

Giovanni medita: *"In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini... veniva nel mondo la luce vera"* (Gv 1,4-9).

Gesù stesso dice di sé:

"Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12); *"Io come luce sono venuto nel mondo"* (Gv 12,45).

La manifestazione di Cristo nella luce è quindi anticipo della sua resurrezione.

La trasfigurazione fa pregustare ciò che avverrà alla fine, quando il Signore Gesù, come dice l'apostolo Paolo *"trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso"*.

Già nell'antichità c'è stato chi vide nella Trasfigurazione di Gesù non solo la nostra trasformazione ultima, ma anche quella dell'intero cosmo.

Sul Tabor, Cristo ha trasfigurato a sua immagine l'intera creazione e l'ha ricreata in modo ancora più sublime.

L'evento della Trasfigurazione anticipa così la nuova Gerusalemme, la città che *"non ha bisogno della luce del sole né della luna perché la gloria di Dio la illumina e sua lampada è l'Agnello"* (Ap 21.23).

Questa luce del Risorto è partecipata ai battezzati, chiamati illuminati.

Nella trasfigurazione del Signore si contempla contemporaneamente la realtà divina del Cristo, l'anticipo della Pasqua e il fine ultimo dell'uomo chiamato alla divinizzazione.

La Chiesa non celebra solo la trasfigurazione di Cristo, ma anche la propria.

Come ogni evento della storia della salvezza, anche nella Trasfigurazione è all'opera la Trinità:

la voce del *Padre* testimonia, lo *Spirito* illumina e il *Figlio* riceve e manifesta la parola e la luce.

La preghiera guida l'impegno

Salmo 97 "Il Signore trionfa"

*Il Signore regna, esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.*

*Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sono la base del
suo trono.*

*Davanti a lui cammina il fuoco
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.*

*Le sue folgori rischiarano il mon-
do:
vede e sussulta la terra.*

*I monti fondono come cera da-
vanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la ter-
ra.*

*I cieli annunziano la sua giustizia
e tutti i popoli contemplano la
sua gloria.*

*Siano confusi tutti gli adoratori di
statue
e chi si gloria dei propri idoli.
Si prostrino a lui tutti gli dei!*

*Ascolta Sion e ne gioisce,
esultano le città di Giuda
per i tuoi giudizi, Signore.*

*Perché tu sei, Signore,
l'Altissimo su tutta la terra,
tu sei eccelso sopra tutti gli dei.*

*Odiare il male, voi che amate il
Signore:
lui che custodisce la vita dei suoi
fedeli
li strapperà dalle mani degli em-
pi.*

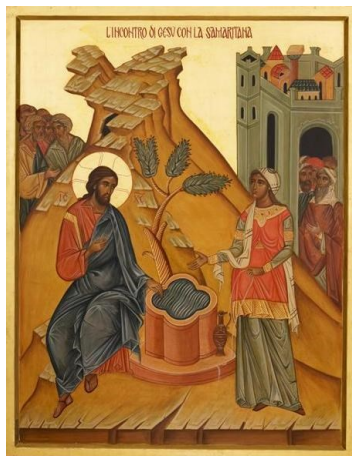
*Una luce si è levata per il giusto,
gioia per i retti di cuore.*

*Rallegratevi, giusti, nel Signore,
rendete grazie al suo santo*

Pensiamo alle realtà buie che ci circondano, ai problemi che dobbiamo affrontare, alle prove che siamo chiamati a vivere e proviamo a pensare come queste realtà possono diventare luminose con l'aiuto di Dio.

LA SAMARITANA

L'acqua che ti fa nuovo



Chi di noi non ha provato cosa vuol dire avere sete? O rimanere senza acqua in casa? E ancora osservare la rinascita di una piantina assetata!?

L'acqua irrori i campi, fa germogliare i semi e fa crescere l'erba.

Succede spesso di imbattersi in montagna in una sorgente d'acqua assaporarne la freschezza e restare affascinati dalla vitalità di un torrente o dal calmo scorrere di un fiume.

Anche la nostra vita si sviluppa nell'acqua: il feto resta immerso nel liquido amniotico per 9 mesi, inoltre il nostro corpo è formato in altissima percentuale da acqua.

L'acqua che beviamo, l'acqua con cui ci laviamo, l'acqua che ci purifica, ma anche l'acqua delle piogge, l'acqua delle alluvioni, l'acqua del diluvio ...

L'acqua è simbolo di vita, ma può significare anche morte.



La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv (4,1-42)



Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.

Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre.

Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di

fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura?

Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

Io mi domando:

- Tra poco tempo sarai lavato con l'acqua del Battesimo; che relazione pensi ci sia tra il Battesimo e la tua vita quotidiana?
- La samaritana ha incontrato Gesù al pozzo, tu lo incontrerai al fonte battesimale: come ti stai preparando a questo incontro?

Riflessione

Per la donna samaritana l'incontro con il Salvatore avviene al pozzo mentre lei va ad attingere acqua, troverà molto di più, troverà la sorgente della vita.

Anche i catecumeni stanno per andare ad un "pozzo" dove incontreranno Gesù Salvatore: il fonte battesimale.

Presso quel pozzo la samaritana pensa di essere lei che va ad incontrare Gesù, ma in realtà è Gesù stesso che la sta aspettando, perché Lui la conosce da sempre e vuole realizzare con lei una storia di salvezza. Allo stesso modo Gesù aspetta ogni catecumeno al fonte battesimale per portare a compimento la sua storia di salvezza.

Anticamente nella chiesa dei primi secoli i catecumeni si immergevano nel fonte battesimale, che era una grande vasca ottagonale che permetteva loro di entrare nell'acqua dove lasciavano l'uomo vecchio e da cui emergeva l'uomo nuovo: il cristiano.

Alla donna samaritana l'incontro con Cristo cambia completamente la vita: diventa missionaria, va ad annunciare ai suoi concittadini di aver incontrato il Salvatore.

Il Battesimo è l'inizio della vita nuova che ci è donata dal Signore nello Spirito Santo.

Il Battesimo è come un "germe" che andrà sviluppato nel corso della vita, rispondendo all'amore di Gesù e nutrendoci del suo corpo nell'Eucaristia.

Il Battesimo è anche la porta di ingresso nella Chiesa Cattolica, attraverso il Battesimo diveniamo membra vive del corpo di Cristo che è la Chiesa, senza il Battesimo non possiamo far parte della Chiesa.

Saremo capaci di vivere il nostro battesimo nella misura in cui vivremo ogni giorno nelle piccole come nelle grandi cose, il nostro essere cristiani.

Pregheiera e impegno

Leggi il salmo 118 "Celebriamo il Signore perché è buono"
ed il salmo 43 "Come la cerva anela ai corsi delle acque"
Ricorda di segnarti con l'acqua benedetta ogni volta che entri in chiesa e rifletti sul significato di appartenenza .

IL CIECO NATO

Un nuovo sguardo sulla vita



Il buio: a tutti noi è sicuramente successo di rimanere al buio, un black out improvviso, una lampadina che si fulmina e la stanza piomba nel buio, tutto ciò che ci circonda sparisce.

Chi non ricorda le paure infantili: il buio! “Non spegnere la luce , mamma” una frase che avremo certamente detto o che i nostri figli ci hanno rivolto.

Dunque il buio è qualcosa di misterioso, ci paralizza e ci fa pensare alla

morte.

Anche la cecità fisica è un handicap molto grave che pregiudica la possibilità di contemplare il creato, di muoversi liberamente, di leggere, di scrivere e di lavorare.

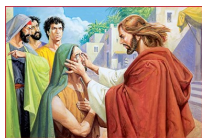
Le tenebre dei sentimenti sono un altro tipo di cecità: è l'incapacità di sentire con il cuore, di capire chi ci sta vicino.

E infine un ultimo stadio è la cecità spirituale: è quella è quella che impedisce di percepire la voce interiore di Dio che parla alla nostra coscienza. Le tenebre spirituali provocano la sensazione di essere perduti, di non sapere chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo, insomma il senso insomma della vita.



La Parola di Dio

*Dal Vangelo secondo Giovanni
(9, 1- 41)*



Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogaro-

no: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio.

Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».

Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono

io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista.

Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato».

Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista.

E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?».

I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?».

Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo

di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

Io mi domando

- Ho mai pensato alle “mie cecità”?
- In quale situazione e verso quali persone sono stato “cieco”?
- Che cosa è cambiato in me da quando ho iniziato il cammino del catecumenato?
- La piscina di Siloe rappresenta per me il fonte battesimale, cosa penso che “vedrò” dopo il Battesimo?

RIFLESSIONE

Molti sono i punti in comune tra l'esperienza del cieco nato, narrato nel Vangelo, e la vita.

Anche noi abbiamo attraversato e forse ancora attraversiamo strade buie, dove non capiamo cosa è bene fare e quale sia la verità da seguire.

Ci sono momenti di cecità in cui seguiamo ciò che ci dice il nostro egoismo e non ascoltiamo più la voce della nostra coscienza.

Prima di entrare nel catecumenato hai forse desiderato di uscire dal buio pur non sapendo chi fosse Gesù, quale fosse il suo insegnamento, che cosa fosse venuto a portare sulla terra.

Poi ecco che il Signore si è fatto presente, ti ha chiamato per mezzo di un cristiano che ti si è fatto vicino e che ti ha portato nella chiesa affinché ti accompagnasse all'incontro con Lui.

Forse tutto questo percorso è stato anche faticoso, doloroso, come deve essere stato doloroso quel fango che Gesù spalmò sugli occhi del cieco!

Nella Veglia Pasquale, prima del tuo Battesimo, ti sarà chiesto se credi in Dio Padre, in Gesù Cristo e nello Spirito Santo e allora, alla luce di quello che hai sperimentato potrai dire come il cieco nato: “Sì io credo”

Potrà accadere che dopo il tuo Battesimo tu ti trovi in qualche situazione di tenebra cioè di peccato, ma non ti perderai più nelle tenebre, perché ormai hai conosciuto l'amore di Gesù che sempre ti ridona la luce con la grazia del sacramento della Confessione e della Comunione con Lui.

Dopo il Battesimo riceverai anche il sacramento della Cresima che ti inserisce a pieno titolo nella missione dell'evangelizzazione.

Allora il tuo essere cristiano sarà essere un testimone per tutti coloro che incontrerai.

La preghiera guida l'impegno

Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza,

di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,

di chi avrò timore?

Quando mi assalgono i malvagi

*per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.*

*Se contro di me si accampa
un esercito,*

*il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la
battaglia,
anche allora ho fiducia.*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:*

*abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.*

*Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della
sua dimora,
mi solleva sulla rupe.*

*E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici
d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.*

*Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.*

*Di te ha detto il mio cuore:
«Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.*

*Non nasconderti il tuo volto,
non respingere con ira il tuo ser-
vo.*

*Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della
mia salvezza.*

*Mio padre e mia madre mi han-
no abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.*

*Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.*

*Non espormi alla brama dei miei
avversari;
contro di me sono insorti falsi te-
stimoni
che spirano violenza.*

*Sono certo di contemplare la
bontà del Signore
nella terra dei viventi.*

*Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera
nel Signore.*

Quando al mattino ti lavi gli occhi, prega il Signore che ti dia luce per camminare nella sua via:

“Signore, dove sono le tenebre che io porti la Luce. Tu sei la vera luce che illumina ogni persona che viene al mondo. Fa' che io possa, con parole ispirate, con gesti consolatori e con un cuore caldo, dissipare le tenebre umane perché la tua luce ci mostri il cammino e porti gioia alla vita.

LA RESURREZIONE DI LAZZARO

Gesù è la vita



Quando pensiamo alla fine della vita, della nostra vita o di quella di chi ci è caro, abbiamo un atteggiamento di paura: la morte ci fa paura!

Quanto dolore ci arrecano le notizie di catastrofi naturali che seminano morte e distruzione!

Anche la paura dell'abbandono, della solitudine, dell'isolamento, del non essere amati fanno parte della nostra esperienza:

-i piccoli hanno paura del buio o di essere lasciati dai genitori,

-gli adolescenti hanno paura di non trovare amici, i giovani hanno paura di non trovare l'amore, e via via ... sperimentiamo la paura di ciò che viene chiamato "morte dell'essere" .

A volte pensiamo che sia anche ingiusto morire, specialmente quando vediamo la morte di persone giovani, che avrebbero avuto tutta la vita davanti a loro.

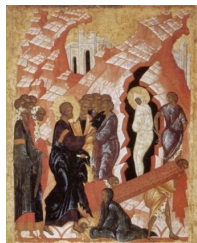
Abbiamo paura di ciò che avverrà dopo la morte, quasi dimenticando ciò che Gesù ci ha promesso.

La paura che posto ha nella tua e come può essere vissuta da cristiano?



La Parola di Dio

*Dal Vangelo secondo Giovanni
(11,1-45)*



Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva

cosparso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; se inve-

ce uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro.

Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello.

Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno».

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto.

Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!».

Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?».

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato.

Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Io mi domando

- Come reagisco di fronte alla morte di una persona cara?
- Qual è la vita nuova che ci è donata nel Battesimo?
- Penso mai alla vita eterna? Come la immagino?

Riflettiamo

Quando moriremo Gesù verrà davanti alla nostra tomba e ci chiamerà per nome ordinandoci "Vieni fuori"

In questa pagina di Vangelo Gesù anticipa ciò che Lui stesso farà il mattino di Pasqua risorgendo dai morti.

La morte per i cristiani non è la tappa definitiva, noi risorgeremo con Gesù alla vita eterna.

"Io vado a prepararvi un posto ... perché siate anche voi dove sono io"

Il Battesimo introduce in noi questo germe di vita eterna, l'Eucaristia lo nutre fino a che vivremo sempre con Dio.

La fede ci fa accorgere della presenza di Gesù accanto a noi, che è via, verità e vita.

E' la fede che ci fa vivere nell'amore, è la fede che ci spinge ad accostarci ai sacramenti per ricevere da Dio il dono della vita.

Se ci allontaniamo da Gesù, moriamo. Tutta la vita del cristiano è un cammino verso la resurrezione e la vita, non è un viaggio verso il buio del sepolcro.

Con il Battesimo siamo immersi nella morte e resurrezione di Cristo per nascere ad una vita nuova che non avrà più fine.

Anche se la nostra esistenza è piena di segni di morte che ci manifestano la nostra fragilità e i nostri peccati, è anche un fiorire di segni di vita donati dalla misericordia del Padre.

Nella notte di Pasqua annunciamo la resurrezione di Gesù e la nostra resurrezione.

La preghiera e l'impegno:

In questa settimana che ti avvicina alla Pasqua leggi spesso il Vangelo del giorno.

Preparati con cura insieme alle persone che ti saranno vicine nella Veglia Pasquale, chiedi a chi parteciperà al tuo Battesimo di pregare per te e con te

IL TEMPO DELLA MISTAGOGIA



CATECHESI PER I NEOFITI

Eucaristia

Il cuore della vita cristiana



La nostra vita è strettamente legata al cibo, senza cibo non si vive.

Il cibo ed essenzialmente il pane è indispensabile all'uomo, e la preoccupazione fondamentale di ogni padre in qualsiasi cultura ed epoca

è stata ed è il non far mancare il pane ai propri figli.

Mangiare assieme è un momento importante nella vita della famiglia, riunirsi a tavola è un dono e un'esigenza. Anche la festa si realizza a tavola con il cibo condiviso e con il vino simbolo per eccellenza dell'allegria e della festa.

Con i pasti condivisi gli uomini vivono l'amicizia, la fraternità e la realtà familiare.

Se vogliamo organizzare una festa prima di tutto si fanno gli inviti, si prepara la sala da pranzo dove riunirsi, e la si prepara nel migliore dei modi con la tovaglia più bella, il servito di piatti più prezioso e addobbiamo con i fiori. Tutto è fatto affinché gli invitati si sentano attesi e ben accolti.

La festa poi riesce bene se i partecipanti parlano e si ascoltano, entrano in empatia e in simpatia, si riconoscono amici e vivono in comunione una indimenticabile esperienza. In un festeggiamento infine non può mancare il brindisi con il vino migliore!!



La Parola di Dio

Dalla prima lettera ai Corinzi

1 Cor. 11,2 - 33



Vi lodo poi perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata. Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.

L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a

motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna; come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia preghiera a Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La chioma le è stata data a guisa di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.

E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per

mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore.

Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.

È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti.

Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo.

Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

Di fronte alla parola di Dio mi domando:

- Che cosa penso che sia la Messa?
- Quale è il momento della Messa che mi piace di più?
- Ho mai pensato a quale relazione c'è tra la Pasqua e la Messa?

Riflettiamo:

L'Eucaristia è la pasqua quotidiana in cui noi riconosciamo il corpo del Signore, facciamo memoria di Lui e annunziamo la sua morte e resurrezione, finché Egli venga per la Pasqua eterna nel Regno di Dio.

Nell'Eucaristia il cristiano offre la sua vita al Padre con Gesù per i fratelli. In essa passiamo da una vita di divisioni, di egoismi, di peccato alla condivisione dell'amore, del pane spezzato, della donazione di noi stessi.

Per vivere l'Eucaristia è indispensabile la condivisione con i fratelli e l'amore agli altri sull'esempio di Gesù. S. Paolo ne parla come di una cena fraterna nella quale si condivide tutto.

Nell'Eucaristia si raccolgono più significati:

- la Cena (dove si condivide con i fratelli)
- l'offerta della vita (Gesù offre la sua vita per noi peccatori)
- il sacrificio (l'espiazione delle nostre colpe in Cristo, che è l'agnello senza macchia)
- la presenza reale di Gesù nella nostra storia di oggi
- il memoriale dell'ultima cena.

Nell'Eucaristia ci viene donata la possibilità di cibarsi del corpo di Gesù realmente presente nelle specie del pane e del vino. Questo è il cibo della vita eterna.

Da questo cibo di vita eterna noi traiamo la forza per affrontare la vita di ogni giorno nella testimonianza dell'amore che Gesù ci ha donato gratuitamente.

Ogni cristiano è chiamato a vivere l'Eucaristia come la fonte ed il culmine della sua vita. Non possiamo essere cristiani senza Eucaristia celebrata e vissuta.

La Preghiera guida l'impegno

Rileggi nel "Catechismo degli adulti " il cap.16 par 4 sull'Eucaristia.

Leggere dal CCC 1322-1405

Piantati sulla terra, orientati al cielo



La vita dell'uomo è inevitabilmente segnata dalle necessità materiali come mangiare, bere, dormire, stare bene, avere un lavoro ecc ... ma per avere tutto questo l'uomo deve ogni giorno fare i conti con i propri simili, con gli eventi contrari, con le sue paure, con i suoi limiti e questo provoca in lui angustie, sofferenze, incertezze, insoddisfazioni.

Eppure l'aspirazione massima dell'uomo è quella di "stare bene" di non avere avversità con cui misurarsi. Ma purtroppo la vita ci riserva spesso eventi che non ci piacciono, che non vanno secondo i nostri piani, che ci mettono in difficoltà.

Di fronte a queste realtà negative spesso perdiamo la speranza e attribuiamo agli altri la colpa, o addirittura ce la prendiamo con Dio che non fa bene le cose per noi.

Ma Dio, che ci ha creati, non può essere un padre crudele che vuole per noi il male, anzi egli vuole per noi tutto il bene possibile, ma sono i nostri limiti, il nostro orgoglio, i nostri peccati ad allontanarci dalla beatitudine alla quale Dio ci chiama.

Nel vocabolario della lingua italiana alla parola "beato" viene attribuito il seguente significato "**colui che gode della visione di Dio**", cioè colui che vive sapendo che Dio è con lui e che nulla possono contro di lui le avversità della vita di tutti i giorni.

Il cristiano è chiamato già in questo mondo a essere beato cioè a godere della certezza che Dio è con lui ogni giorno della sua vita e questo ce lo dice Gesù stesso nel discorso della montagna in cui ci indica la strada che insieme a Lui e attraverso Lui ci può donare la beatitudine.



La Parola di Dio

*Dal Vangelo secondo Matteo
(5,1-12)*



Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:
«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e

sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così, infatti, hanno perseguitato i profeti prima di voi

Di fronte alla parola di Dio mi domando

- Che cosa pensi del Vangelo delle beatitudini? Qual è la "buona notizia" che ti dà?
- Questo Vangelo è per te un annuncio di uno stile di vita?
- Ti senti di orientare la tua vita alle parole di Gesù? Pensi di esserne capace con le tue sole forze?

Riflettiamo

Gesù proclama le beatitudini alle folle oppresse da vari mali, perché solo Lui può dar loro la gioia e la felicità: *"sono venuto perché abbiate la gioia e la vostra gioia sia piena"*.

Le beatitudini sono una delle pagine più belle del Vangelo, perché annunciano una "buona notizia" che Dio può salvarci da qualsiasi miseria umana, può renderci beati se confidiamo in Lui e nessun male ci potrà distruggere totalmente, nemmeno la morte.

La vita del cristiano è vissuta sulla terra, le nostre radici, la nostra realtà oggi è qui sulla terra, ma è protesa verso Dio orientata all'alto alla ricerca della luce della pienezza di Dio.

Certo il Vangelo delle beatitudini proclamato oggi nella nostra società ci fa sentire stranieri in questo mondo, ma anche inadeguati ed incapaci di metterlo in pratica, eppure la parola è chiara: chi vuol essere beato ha la strada tracciata chiaramente.

Allora se nella nostra debolezza ci rendiamo conto di non essere in grado di mettere in pratica questa parola del Vangelo, non ci rimane che chiedere aiuto a Dio che nel suo immenso amore e nella sua misericordia ce la può realizzare al di là delle nostre capacità e dei nostri sforzi.

Nei nostri fallimenti, nelle nostre debolezze abbiamo un alleato potente, Dio che recupera tutto ciò che gli uomini buttan via, tutto ciò che gli uomini disprezzano.

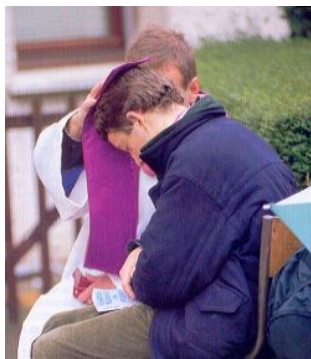
Dio ci ama più di quanto noi stessi ci amiamo. E poiché Dio ci ama egli ci farà dono della realizzazione di questa parola nella nostra vita purché noi lo desideriamo e glielo chiediamo nelle nostre preghiere.

La preghiera guida l'impegno

- Prega con il "Padre nostro" soffermandoti su "dacci oggi il nostro pane...." e rifletti sul pane che oggi non hai donato, sulla pazienza che non hai esercitato, sull'amore che non hai saputo donare....
- Leggi nel catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi" : al cap. 3 "La buona notizia" par. 4 " Il regno è per i poveri" al cap. 22 "Libertà cristiana e legge evangelica" par. 2 "La via paradossale per la gioia "
- Prova a leggere qualche Salmo trovandovi il riflesso delle Beatitudini

LA PARABOLA DEL PADRE MISERICORDIOSO

L'esperienza di un amore che perdona



Le esperienze della nostra vita sono molto presenti in noi perché fanno parte della nostra formazione e ognuno porta dentro di sé tanti momenti e storie diverse.

Il ricordo di quando ci siamo sentiti amati, accettati e perdonati è sicuramente tra i più belli e cari.

La famiglia è spesso il luogo dove tanti avvengono tanti scontri tra genitori e figli, tra fratello e fratello, tra sorelle e via dicendo.

A volte purtroppo le decisioni sbagliate e gli allontanamenti interrompono e distruggono le relazioni. Quanti figli se ne vanno di casa e rifiutano ogni consiglio e quante coppie finiscono per odiarsi: il muro dell'incomprensione e del giudizio può chiudere per sempre il rapporto con una persona che ti è stata tanto cara.

Ma quanto è bello e da pace quando il muro dell'incomprensione e del giudizio viene abbattuto e possiamo ricominciare da capo.



La Parola di Dio

*Dal vangelo secondo Luca
(15,11 - 32)*



Disse ancora:
"Un uomo aveva
due figli. Il più
giovane disse al
padre: Padre,
dammi la parte
del patrimonio

che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al

collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

La parabola del Padre misericordioso

Il sacramento della Riconciliazione

Gesù, il figlio di Dio, è venuto per riconciliare l'umanità con il Padre, ricostituendo l'alleanza infranta dal peccato: nella sua morte e risurrezione, tutti possono passare dal peccato alla santità, dalla lontananza alla vicinanza a Dio, dalla morte alla vita.

Gesù ha affidato alla Chiesa il compito di rimettere i peccati, come parte fondamentale della salvezza. Come dice l'apostolo Paolo: Dio *"ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione"* (2 Cor 5,18)

Questa missione viene svolta dalla Chiesa anzitutto con la predicazione del Vangelo che chiama alla fede e alla conversione e poi con il Battesimo, che cancella ogni genere di peccato.

I battezzati però non sono immuni per sempre dal peccato, possono cadervi come successe agli ebrei nel deserto (tutti avevano attraversato il mare e ricevuto l'alleanza, ma solo pochi rimasero fedeli). L'uomo è fragile e quindi soggetto al peccato. Per questa la vita del cristiano è vista come un cammino di conversione e la Chiesa è spesso rappresentata come un popolo di penitenti, chiamato a rinnovarsi continuamente sotto il giudizio esigente e misericordioso della parola di Dio.

Ai battezzati ricaduti sotto la schiavitù del peccato il Signore offre una nuova possibilità di salvezza attraverso il sacramento della penitenza o riconciliazione.

Io mi domando

- Con il tuo parroco o con gli accompagnatori o con i catechisti chiarisci il senso del sacramento della riconciliazione, per riuscire a celebrarlo in tutta la sua pienezza: quali sono gli elementi più importanti della celebrazione? Che cosa conta più di tutto?
- In che senso il sacramento della riconciliazione ti perdona i peccati? Puoi trovare la santità battesimale che ti sarà conferita nella Veglia Pasquale?
- A che cosa ti impegna il sacramento della riconciliazione? Quale risposta puoi dare alla misericordia di Dio?

Riflettiamo

Sul sacramento della riconciliazione molta gente non ha le idee chiare, alcuni lo intendono come un gesto magico per pulirsi la coscienza, altri come un colloquio con il sacerdote per orientare la propria vita, altri come il lasciapassare per potersi accostare alla comunione.

In realtà è un Sacramento cioè un incontro con la misericordia e l'amore di Dio che attraverso un gesto visibile e comunitario ci restituisce la santità battesimale. E' importante porre la nostra attenzione sul fatto che si tratta di un gesto visibile, ma soprattutto comunitario, perché nel tempo si è perso il valore della riconciliazione come gesto comunitario. Prendere coscienza che la riconciliazione non è un fatto personale, individuale ma ha valore comunitario è fondamentale perché non possiamo salvarci come singoli individui ma solo come comunità di fratelli che cammina verso il regno promesso, cioè come membra vive della Chiesa.

Per capire il valore del sacramento della riconciliazione ci aiuta molto la parabola del Padre Misericordioso nel vangelo di Luca. Il padre ha già perdonato il figlio ribelle, ma non può fare nulla per lui finché non prende coscienza del proprio peccato e ne prova orrore.

Solo dopo aver preso coscienza del peccato e di quello che ha perso andandosene dalla casa del padre, il figlio ribelle è pronto per chiedere perdono.

Questo è valido anche per noi. Non è Dio che si è allontanato da noi a causa del nostro peccato, ma siamo noi che abbiamo rinunciato a stare nella casa di Dio. Allora, solo quando prendiamo coscienza di quello che abbiamo fatto e di quello che abbiamo perso, siamo pronti per chiedere il perdono del Padre e per riceverlo. Dio non va via dalla nostra vita, siamo noi che pensiamo di poter fare a meno di Lui. Quando prendiamo coscienza della nostra realtà di peccato diventa naturale accogliere il dono della Sua misericordia.

La preghiera guida l'impegno

Parla con il tuo parroco, con i tuoi accompagnatori, i tuoi catechisti se ti senti pronto e desideroso di accogliere la misericordia di Dio attraverso il sacramento della riconciliazione. Potrebbe essere l'occasione giusta, per la tua prima confessione dei peccati, la celebrazione penitenziale che normalmente le parrocchie organizzano nel tempo di quaresima.

Ricordati dopo la celebrazione del sacramento di fermarti in preghiera per ringraziare il Signore della misericordia che ti ha manifestato, inoltre poni molta attenzione e zelo nel fare ciò che ti ha indicato il confessore come segno di pentimento (penitenza).

Alcuni riferimenti biblici ci aiutano a comprendere il sacramento della Riconciliazione, prova a rileggerli.

2Cor 5,17-20; Lc 15; Mt 18,15 – 18

Ricorda di prepararti bene al Sacramento facendo un attento esame di coscienza.

Confessati periodicamente non lasciando passare troppo tempo tra una confessione e l'altra.